

Il documento sarà discusso anche con i sindacati. «Si agglieranno al meglio le varie professionalità, anche se saremo condizionati dagli spazi»

Ospedale, ecco la rivoluzione targata Bresadola

Presentata la bozza dell'atto aziendale che prevede novità nei dipartimenti

di PAOLA LENARDUZZI

Con la bozza dell'atto aziendale, presentata ieri dalla direzione a medici, caposala, amministrativi e sindacalisti, l'azienda ospedaliera Santa Maria della Misericordia mette un mattone fondamentale per la realizzazione a tutti gli effetti dell'azienda unica. Si annuncia un ampio cambiamento dei dipartimenti.

Pronto, dunque, il documento che «contiene le regole organizzative della nuova azienda», come hanno spiegato al termine della sua illustrazione ai diretti interessati il direttore generale Fabrizio Bresadola e quello amministrativo Giancarlo Miglio.

È il primo dei tre passi del percorso che disciplinerà la struttura battezzata un anno fa. E annuncia già una completa revisione dei dipartimenti, per i quali si prevede un nuovo modello di aggregazione basato «su un utilizzo condiviso e organico di risorse professionali e strumentali» mirate a «favorire l'ottimizzazione dei processi assistenziali e delle attività di didattica e di ricerca».

Nello specifico, i dipartimenti gestionali della nuova azienda potranno essere di due tipi: ad attività integrata con presenza di componenti universitari (Dai) o semplicemente assistenziali (Da) e aggregano strutture operative complesse, ma anche semplici, oltre che varie professionalità. A capo di ciascun dipartimento, che unirà almeno tre reparti, ci sarà un direttore (nominato dal direttore generale e, nel caso del

tipo Dai, anche dal rettore dell'Ateneo) e pure un responsabile infermieristico-tecnico riabilitativo, cui faranno riferimento i caposala delle singole strutture aggregate. Ma il criterio di formazione dei nuovi dipartimenti sarà oggetto del secondo passaggio, previsto a partire da gennaio e dopo che la bozza dell'atto aziendale sarà

discussa ed eventualmente modificata negli incontri previsti con l'organo d'indirizzo, la facoltà di medicina, il collegio di direzione, le forze sindacali. Quindi il tutto passerà al vaglio della regione e si passerà al terzo step, l'effettiva organizzazione dei dipartimenti.

Si tratterà di mettere insieme qualcosa come 76 soggetti. «Tanto per rendere l'idea – osserva Bresadola – i due reparti di oncologia, attualmente fusi nel dipartimento sperimentale, potranno aggregarsi con radiologia e l'utente troverà tutto più organico. Così come quando diventerà realtà l'atteso Materno infantile, con ostetricia, neonatologia e pediatria in un unicum al padiglione Petracco, con benefici sulla sicurezza e la qualità delle cure».

Secondo la direzione, a metà 2008 la fusione tra le due aziende dovrebbe essere definitiva. «Poi – osservano Bresadola e Miglio – il tutto sarà, comprensibilmente condizionato da logistica e spazi che ci circondano». Come dire che anche i tempi del nuovo ospedale finiranno per interferire sugli obiettivi posti sulla carta.



Fabrizio Bresadola